

È stato, inoltre, condotto un esercizio teso a valutare gli effetti potenziali di riforme strutturali con un elevato grado di intensità, tali infatti da determinare una chiusura completa del *gap* di competitività dell'Italia rispetto ai Paesi europei più virtuosi. Questo implica, per esempio, riduzioni del *mark-up* e degli ostacoli alla libera iniziativa tali da raggiungere il livello dei Paesi *best performer*. Ipotizzando un rafforzamento delle azioni attuate, capaci di generare una contrazione del *mark-up* fino a 4,3 punti percentuali e una riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa (le barriere all'entrata) pari al 35 per cento e riducendo gli oneri amministrativi per le imprese del 23 per cento (cfr. tav. II.15), si ottengono guadagni decisamente rilevanti in termini di crescita del prodotto, in particolare nel medio-lungo periodo.

Nel 2020, infatti, l'economia accumulerebbe una maggiore crescita di 5 punti percentuali in linea con i risultati ottenuti dai principali previsori europei (OCSE, Fondo Monetario Internazionale e Commissione Europea).

TAVOLA II.15: SPECIFICAZIONE DELLO SCENARIO DI RIFORMA DI CHIUSURA DEL GAP CON I BEST PERFORMERS EUROPEI

Interventi	Variabile QUEST	Entità
Riduzione del <i>mark-up</i> del settore dei servizi e del manifatturiero	<i>Mark-up</i>	4,3 p.p.
Riduzione delle barriere all'entrata nel settore dei servizi e del manifatturiero	Costi di entrata	35 %
Riduzione oneri amministrativi	<i>Overhead labour</i>	23 %

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

TAVOLA II.16: EFFETTI MACROECONOMICI COMPLESSIVI DELLE RIFORME STRUTTURALI DI CHIUSURA DEL GAP CON I BEST PERFORMERS EUROPEI (scostamenti percentuali rispetto alla simulazione base)

	2012	2013	2014	2015	2020
PIL	0,5	0,9	1,3	1,9	5,0
Consumi	0,4	0,7	1,0	1,3	3,2
Investimenti	0,6	1,3	2,0	2,7	6,1
Occupazione	0,4	0,5	0,4	0,4	0,3

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

L'impatto macroeconomico delle riforme previste nel PNR 2011 e nel PNR 2012

Oltre alla valutazione delle riforme adottate all'inizio del 2012 sono stati aggiornati i valori relativi all'impatto macroeconomico previsto nel PNR dello scorso anno. Infatti alcune misure inserite nel PNR 2011 non sono state implementate nel corso dell'anno passato, oppure sono state adottate in modalità diverse rispetto a quanto previsto³⁵. Per analizzare tali modifiche sono state pertanto riviste le simulazioni predisposte lo scorso

³⁵ Si tratta di nove misure afferenti all'area di intervento 'Innovazione e capitale umano' (identificativo del PNR 2011 n. 46, n. 48, n. 49, n. 51, n. 52, n. 53, n. 54, n. 67 e n. 68), cinque misure afferenti all'area di intervento 'Mercato dei prodotti ed efficienza amministrativa' (identificativo del PNR 2011 n. 18, n. 19, n. 31, n. 34 e n. 39), sei misure afferenti all'area di intervento 'Sostegno alle imprese' (identificativo PNR 2011 n. 63, n. 64, n. 65, n. 78, n. 79 e n. 80) e due misure afferenti all'area di intervento 'Lavoro e pensione' (identificativo del PNR 2011 n. 2 e n. 7).

anno, ottenendo così nuovi risultati, che in alcuni casi danno origine a differenze di rilevante entità.

Complessivamente, come si può osservare nella tavola II.17, la revisione ha ridotto mediamente l'impatto sul prodotto, sui consumi e sugli investimenti di 0,2 punti percentuali l'anno per il triennio 2012-2014, mentre l'occupazione diminuisce di 0,1 punti percentuali.

Sommando a tali revisioni le stime relative alle misure del PNR 2011 e quelle riguardanti le riforme considerate nel PNR 2012, si ottengono i valori degli impatti dell'insieme delle riforme, sia quelle già attuate sia quelle in corso di approvazione. Come si può osservare il totale dell'impatto medio annuo per il PIL è di 0,4 punti percentuali sia nel periodo 2012-2014 che in quello successivo, mentre aumenta a 0,6 punti percentuali nel periodo 2018-2010, quando si esplicheranno completamente tutti gli effetti di medio-lungo periodo delle riforme.

TAVOLA II.17: AGGIORNAMENTO IMPATTO DELLE RIFORME DEL PNR SULLE PRINCIPALI VARIABILI MACROECONOMICHE (punti percentuali di scostamento dalla media nei tassi di variazione)

	2012-2014				2015-2017				2018-2020			
	PNR 2011	Revisione PNR 2011	PNR 2012	Totale	PNR 2011	Revisione PNR 2011	PNR 2012	Totale	PNR 2011	Revisione PNR 2011	PNR 2012	Totale
PIL	0,4	-0,2	0,2	0,4	0,3	-0,2	0,3	0,4	0,2	0,1	0,3	0,6
Consumi	0,3	-0,2	0,1	0,2	0,2	-0,2	0,2	0,2	0,3	-0,2	0,2	0,3
Investimenti	0,3	-0,2	0,5	0,6	0,3	-0,4	0,4	0,3	0,7	-0,4	0,4	0,7
Occupazione	0,3	-0,1	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,2	0,1	0,2	0	0,3

Fonte: Elaborazioni con QUEST III - Italia (Commissione Europea).

III. UN ANNO DI RIFORME

Nel corso del 2011 le istituzioni dell'Unione europea hanno, in diverse occasioni, sollecitato l'Italia a correggere ritardi e debolezze strutturali che costituiscono altrettanti 'colli di bottiglia' che frenano la crescita dell'economia italiana, come descritto nelle pagine precedenti. Questo capitolo fa il punto sulle misure adottate in risposta alle sollecitazioni dell'Unione, in particolare le raccomandazioni specifiche sul PNR 2011 adottate dal Consiglio dell'Unione europea nel luglio 2011 e sulle altre azioni intraprese per raggiungere gli obiettivi settoriali della Strategia Europa 2020.

III.1 MISURE NAZIONALI DI RISPOSTA ALLE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Il consolidamento dei conti pubblici

Raccomandazioni del Consiglio: *'Attuare il risanamento finanziario previsto nel 2011 e nel 2012 allo scopo di garantire la correzione del disavanzo eccessivo in linea con le raccomandazioni del Consiglio nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, portando alla decrescita dell'elevato rapporto debito pubblico/PIL. Sulla base della normativa approvata di recente, sfruttare appieno qualsiasi sviluppo migliore del previsto a livello economico e di bilancio per attuare una riduzione più rapida del disavanzo e del debito e vigilare per evitare scostamenti in fase di attuazione del bilancio. Sostenere gli obiettivi per il periodo 2013-2014 e il raggiungimento previsto dell'obiettivo di medio termine entro il 2014 con misure concrete entro l'ottobre 2011, come previsto nel nuovo quadro di bilancio pluriennale. Rafforzare il quadro introducendo tetti di spesa vincolanti e migliorando il controllo di tutti i sottosettori pubblici.'*

Bottleneck¹ n. 1 – Consolidamento fiscale e debito pubblico

Le tensioni sui mercati del debito sovrano europeo registrate nel 2011 hanno reso necessaria l'adozione di significativi interventi di riduzione del debito pubblico italiano e l'anticipazione al 2013 del pareggio di bilancio in termini strutturali. Nel 2011, l'azione di risanamento dei conti pubblici è stata rafforzata mediante due decreti successivi adottati nel corso del mese di luglio e di agosto². Tale azione è stata poi perfezionata con il decreto 'Salva Italia'.

Con il primo di questi interventi si è provveduto a una correzione supplementare dei conti pubblici per il 2012-2014, pari a 1,3 punti percentuali del PIL su base annua³. Misure supplementari si sono rese necessarie per confermare il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali entro il 2013 e di un avanzo primario di oltre cinque punti percentuali del PIL. L'aggiustamento netto complessivo strutturale ammonta a 21,4 miliardi nel 2014.

¹ Identificati nel Rapporto Ecofin del 2010:

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp65_en.pdf.

² D.L. n.98/2011, cvt. con L. n.111/2011.

³ D.L. n.201/2011, cvt. con L. n.214/2011.

Una larga parte dell'aggiustamento è inevitabilmente avvenuta sul fronte delle entrate: misure per l'emersione della base imponibile e contrasto all'evasione fiscale⁴; aumento delle aliquote IVA e delle accise sui carburanti⁵; tassazione patrimoniale dei valori mobiliari (revisione del bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari)⁶; modifica della 'Robin Tax'; tassazione patrimoniale degli immobili e di alcuni beni mobili registrati (aeromobili privati, imbarcazioni da diporto, auto di lusso); dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

Nella composizione della manovra di aggiustamento una particolare attenzione è stata posta alla riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi. Sono stati concessi sgravi alle imprese per aumentarne la capitalizzazione e per ridurre il costo del lavoro, mentre è stato parallelamente accresciuto il prelievo sui patrimoni e sui consumi, al fine di ridurre gli effetti distorsivi.

Dal lato del contenimento della spesa si è intervenuto in modo strutturale, attraverso la riduzione della spesa pensionistica⁷; politiche di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, in particolare mediante il riordino degli enti e degli organismi pubblici e la riduzione dei costi degli apparati istituzionali; il contenimento della spesa per il pubblico impiego; la razionalizzazione delle spese per sanità⁸ e istruzione⁹; la revisione del ruolo della Consip per gli acquisti pubblici¹⁰; l'attuazione del federalismo fiscale e demaniale; il controllo dei percettori delle prestazioni sociali e la modifica dei requisiti ISEE e infine l'avvio di un processo di *spending review*¹¹.

LA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO

La riforma del sistema pensionistico introdotta con l'art.24 della L.214/2011 ridisegna il sistema previdenziale italiano portando a compimento il percorso intrapreso dalla Riforma Dini (L.335/1995). Essa è strutturata in modo da perseguire contemporaneamente una pluralità di obiettivi: sostenibilità, adeguatezza, equità e efficienza.

A partire dal 2012, il metodo contributivo viene esteso a tutti i lavoratori, compresi, quindi, i lavoratori che, sulla base della precedente legislazione, avrebbero percepito una pensione calcolata secondo il regime retributivo (ossia coloro che al 31/12/1995 avevano più di 18 anni di contributi).

La riforma stabilisce due canali di accesso al pensionamento: 1) il pensionamento di vecchiaia a cui, di norma, si accede con almeno 20 anni di contributi versati e un requisito di età minimo predefinito dalla legge; 2) il pensionamento anticipato, il cui accesso è vincolato al possesso di una predeterminata anzianità contributiva. Più nel dettaglio, a partire dal 2012, il pensionamento diviene flessibile, il lavoratore potrà infatti optare, fermo restando i limiti ordinamentali dei settori

⁴ Art. 2 co. 36 e 36vicies – semel e 36 vicies-ter, D.L. 138/2011 – cvt. con L. n.148/2011.

⁵ Art. 2 co. 2bis-2quater D.L. n.138/2011 – cvt. con L. 148/2011; artt. 15 e 18 D.L. n.201/2011, cvt. con L. n. 214/2011.

⁶ Art. 2 co. 13 D.L. n.138/2011– cvt. L. n.148/2011.

⁷ Le disposizioni di riforma delle pensioni e altri interventi sono contenute negli artt. 18 e 38 del D.L. n. 98/2011, cvt. dalla L. n.111/2011; artt.1, co. 21-23 e 5, 22 e 33 del D.L. n.138/2011, cvt. in L. n.148/2011; art. 24 del D.L. n.201/2011, cvt. in L. n.214/2011; art. 6 del D.L. n.216/2011, cvt. in L. n.14/2012.

⁸ Art. 17 del D.L. n.98/2011, cvt. in L. n.111/2011; art. 33, c. 32-33 della L.183/2011.

⁹ Art.19 del D.L. n.98/2011, cvt. in L. n.111/2011.

¹⁰ Art.33 del D.L. n.98/2011, cvt. in L. n.111/2011.

¹¹ D.Lgs. n.216/2010 art. 9 D.L. n. 98/2011, cvt. in L. n.111/2011; art. 01, c.4 del D.L. n.138/2011, cvt. in L. n.148/2011; artt.4 e 25 del D.Lgs. n.123/2011.

di appartenenza, per continuare a lavorare sino ai 70 anni del 2012, successivamente adeguati agli incrementi della speranza di vita; mentre, anche in virtù dell'eliminazione del cosiddetto meccanismo delle 'finestre', l'età minima richiesta per il pensionamento di vecchiaia viene innalzata. In particolare, nel 2012 l'età minima di pensionamento di vecchiaia passa da 65 a 66 anni per gli uomini - siano essi autonomi, dipendenti pubblici o privati - e le donne del settore pubblico, mentre aumenta da 60 a 62 (63 e 6 mesi per le lavoratrici autonome) per le donne lavoratrici del settore privato. Per queste ultime ulteriori incrementi sono previsti negli anni successivi fino a raggiungere l'allineamento con la generalità dei lavoratori nel 2018. A partire dal 2018 e in linea con i requisiti di età per il pensionamento di vecchiaia, la legge prevede inoltre che anche l'età minima per far valere il diritto all'assegno sociale sia incrementata di un anno.

Per tutti i lavoratori sarà possibile andare in pensione anticipatamente indipendentemente dai requisiti di età, con un'anzianità contributiva che da 40 anni aumenta a 42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne (tali requisiti contributivi aumentano di un mese nel 2013 e di un ulteriore mese nel 2014). Per i lavoratori appartenenti al regime retributivo e misto che, avendo maturato il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato, decidano di accedere al pensionamento anticipato prima dei 62 anni, i benefici relativi ai contributi maturati prima del 2012 saranno ridotti, con l'esclusione di talune categorie nel periodo transitorio, di 1 punto percentuale per ogni anno di età inferiore alla soglia dei 62 anni entro un massimo di due e di 2 punti percentuali per ogni ulteriore anno di anticipo. Per coloro che hanno iniziato a lavorare a partire dal 1996, ossia per i soggetti interamente sottoposti al regime contributivo, la legge prevede anche che sarà possibile accedere alla pensione anticipata a condizione di avere un'età inferiore di tre anni rispetto al requisito anagrafico minimo di vecchiaia, aver maturato 20 anni di contributi e avere accumulato una pensione pari o superiore a 2,8 volte l'assegno sociale (annualmente rivalutato sulla base della variazione media quinquennale del PIL nominale, appositamente calcolata dall'ISTAT, con riferimento al quinquennio precedente)¹²

Inoltre, a partire dal 2013¹³, tutti i requisiti di età e di anzianità contributiva - inclusi quelli per l'accesso al pensionamento anticipato e per la fruizione dell'assegno sociale - verranno indicizzati alle variazioni della speranza di vita misurate dall'ISTAT. La normativa dispone che tale adeguamento dei requisiti debba avvenire ogni tre anni in base a una procedura interamente di natura amministrativa. Secondo quanto previsto dalla legge, inoltre, l'adeguamento successivo al 2019 sarà effettuato con cadenza biennale.

Le più recenti previsioni demografiche (Scenario centrale ISTAT con base 2011) stimano che, in virtù dell'applicazione dell'adeguamento dei requisiti di età alla variazione della speranza di vita, l'età minima richiesta per il pensionamento di vecchiaia nel 2019 sarà pari a 67 per tutti i lavoratori. Tuttavia, nel caso in cui la soglia dei 67 anni non venisse raggiunta a causa di

¹² Al fine di facilitare il passaggio alle nuove regole, la riforma prevede alcune eccezioni. In particolare è prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore della riforma, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali comunque l'accesso al pensionamento è consentito a età non inferiori a 64 anni.

¹³ L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (art. 12, co. 12-bis, D.L. n.78/2010, cvt. con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, art. 12, co. 12-ter del citato D.L. n. 78/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

incrementi cumulati della speranza di vita non sufficienti, la riforma adegua una clausola di salvaguardia (già prevista dalla legge n. 183/2011) che garantisce che nel 2021 l'età di pensionamento verrà comunque elevata per tutti i lavoratori - sempre attraverso una procedura interamente di natura amministrativa - a 67 anni.

Con l'introduzione delle nuove regole, anche i coefficienti di trasformazione - che convertono in rendita vitalizia la ricchezza previdenziale accumulata dall'individuo durante la vita attiva - verranno estesi sino ai 70 anni e aggiornati - in linea con gli adeguamenti dei requisiti di pensionamento - alla speranza di vita.

Infine, la riforma dispone la temporanea sospensione dell'indicizzazione delle pensioni alla dinamica dei prezzi (per il 2012-2013) per le pensioni di importo superiore a tre volte il minimo INPS, nonché (fino al 2014) l'aumento del cosiddetto contributo di solidarietà a carico delle pensioni più ricche.

Secondo le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato, per effetto del complessivo processo di riforma attuato a partire dal 2004 e completato con la legge n. 214/2011, l'età media al pensionamento (tenendo in considerazione sia l'età del pensionamento di vecchiaia che i requisiti per il pensionamento anticipato) si innalzerà dagli attuali 60-61 anni (riscontrati durante il periodo 2006-2010) a circa 64 anni nel 2020, a 67 nel 2040 e a circa 68 nel 2050.

Nel medio periodo, la riforma produrrà consistenti risparmi nella spesa. In termini di PIL i risparmi saranno crescenti nel tempo da 0,1 punti percentuali nel 2012 a 1,2 punti percentuali nel 2020. Successivamente, i risparmi dovrebbero diminuire a 0,8 punti percentuali del PIL nel 2030, a 0,4 punti percentuali nel 2035 e annullarsi intorno al 2045.

In conclusione, si tratta di una riforma al tempo stessa severa e ambiziosa. L'introduzione del contributivo pro-rata per tutti, le citate misure temporanee, l'innalzamento dei requisiti di età e anzianità per l'accesso al pensionamento e il loro aggiornamento all'evoluzione della longevità sono funzionali al rafforzamento della sostenibilità finanziaria di breve, medio e lungo periodo del sistema. La regola contributiva cancella la redistribuzione impropria insita nella regola retributiva contribuendo, assieme all'armonizzazione dei requisiti e delle aliquote contributive tra generi e gestioni, a rendere più equo il sistema. Nonostante il contributivo sia meno generoso del retributivo, l'adeguatezza delle prestazioni è tutelata attraverso la flessibilità nell'età di accesso alla pensione e l'incremento dei requisiti minimi per il pensionamento. Infine, la sostanziale semplificazione normativa e amministrativa migliora l'efficienza e promuove la maggiore trasparenza.

Importanti interventi hanno riguardato la razionalizzazione e la qualità della spesa pubblica. In particolare, nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti gestito da Consip¹⁴, a decorrere dal 30 settembre 2011 sono state ampliate le quote di spesa per gli acquisti di beni e servizi gestita attraverso gli strumenti di centralizzazione. In relazione alla riduzione dei costi degli apparati pubblici, sono previsti significativi risparmi di spesa, in particolare per quanto riguarda la spesa in conto capitale (-13,55 per cento nel 2012 rispetto al 2011), mentre gli stanziamenti per le spese correnti registrano un sia pur lieve aumento (+2,64 per cento).

¹⁴ Numerosi provvedimenti hanno rafforzato l'azione di Consip sui temi dell'innovazione, della razionalizzazione e della modernizzazione dei processi di acquisto di beni e servizi a supporto delle Amministrazioni pubbliche. Si ricordano, in particolare: l'art. 2 della L. n. 183/2011; gli art. 11 e 17 del D.L. n. 98/2011, cvt. in L. n. 111/2011; l'art. 9 del D.Lgs. n. 149/2011; l'art. 29 del D.L. n. 201/2011, cvt. in L. n. 214/2011.

Proseguendo nell'attuazione della delega relativa al federalismo fiscale, è stata introdotta una disciplina per la determinazione, a decorrere dall'anno 2013, dei costi standard e dei fabbisogni standard per le Regioni a statuto ordinario, nel settore sanitario, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento dei criteri di riparto¹⁵. È stata istituita la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica¹⁶ quale organismo stabile di coordinamento fra comuni, province, città metropolitane, Regioni e Stato. Sono state introdotte disposizioni volte ad assicurare, al termine di un biennio di sperimentazione, l'uniformità delle regole contabili e degli schemi di bilancio dei diversi livelli di Governo¹⁷ per renderli anche maggiormente raccordabili con gli schemi di bilancio adottati in Europa. Si prevedono una serie di meccanismi premiali e sanzionatori per il rispetto, da parte di Regioni, Enti Locali e rispettivi enti, della disciplina in materia di coordinamento della finanza pubblica, al fine di garantire la trasparenza delle decisioni di bilancio e l'effettività del principio di corrispondenza della responsabilità politica con quella finanziaria¹⁸. In materia di fiscalità locale, il decreto-legge n.201/2011 ha anticipato al 2012 (ed entrerà a regime nel 2015) l'applicazione in via sperimentale dell'imposta municipale sugli immobili inclusa l'abitazione principale e le relative pertinenze e al contempo ha disposto l'incremento del coefficiente moltiplicativo delle rendite catastali per la definizione del valore degli immobili soggetti all'imposta. Si prevede, inoltre, l'istituzione a partire dal 2013 del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) con un riordino della disciplina precedente, la contestuale soppressione di tutti i vigenti prelievi e una maggiorazione della tariffa in misura pari a 0,30 euro per metro quadrato, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. L'impatto positivo complessivo per la finanza pubblica è di circa 35 miliardi nel triennio 2012-2014. È stata, inoltre, anticipata al 2012 la facoltà delle Regioni di modificare in aumento o in diminuzione l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF mentre è stata incrementata l'aliquota di base dallo 0,9 per cento all'1,23 per cento.

Per quanto riguarda i fabbisogni standard degli Enti Locali, sono in corso di predisposizione metodologie di individuazione dei fabbisogni standard. Infine, in relazione all'attuazione del federalismo fiscale municipale con il quale si attribuisce autonomia di entrata ai Comuni, è stato individuato il paniere di tributi 'comunali', delineando altresì il sistema perequativo.

Tra le misure da adottare nel corso del 2012, vi sono: la determinazione della percentuale di compartecipazione dei comuni al gettito dell'IVA, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica¹⁹; il decreto ministeriale per la definizione delle modalità di alimentazione e di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio e la sua esatta quantificazione, nonché la

¹⁵ Adottati ai sensi dell'articolo 1, co. 34 della L. n.662/1996, così come integrati da quanto previsto dagli Accordi tra Stato e Regioni in materia sanitaria.

¹⁶ La Conferenza, prevista dall'art. 5 della L. n.42/2009, non è ancora operativa. Fino alla sua effettiva operatività, i compiti sono svolti dalla Conferenza Unificata (art. 52, c. 5 della L. n. 196/2009).

¹⁷ D. Lgs n.118/2011 e due DPCM del 28 dicembre 2011 che disciplinano le modalità di sperimentazione e individuano gli enti che partecipano alla sperimentazione.

¹⁸ D.Lgs. n. 149/2011.

¹⁹ Essa viene calcolata in misura finanziariamente equivalente alla compartecipazione del 2 per cento del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (quota che confluisce nel fondo sperimentale di riequilibrio per gli anni 2012-2014).

relativa tempistica di pagamento. I lavori per la predisposizione di tali provvedimenti sono in corso di perfezionamento²⁰.

Nel corso del 2012 dovranno essere affrontate le tematiche relative alla fiscalizzazione dei trasferimenti a favore delle Regioni (con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, considerato che, in base all'Accordo tra Governo e Regioni del 21 dicembre 2011, sono stati avviati tavoli di confronto per la definizione delle misure di efficientamento e delle modalità di fiscalizzazione delle relative risorse a decorrere dal 2013), alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei relativi costi standard nelle materie diverse dalla sanità, alla definizione del meccanismo di attribuzione della compartecipazione IVA in base al principio della territorialità e di perequazione delle capacità fiscali per le funzioni non riconducibili ai LEP.

Con riferimento alle misure in ambito sanitario, sono state introdotte disposizioni volte a migliorare i vigenti procedimenti contabili²¹ e a determinare, a decorrere dall'anno 2013, i costi e i fabbisogni standard per le Regioni in tale ambito²². Per ogni regione il confronto con il costo standard sanitario registrato dalle Regioni più performanti sarà la grandezza di riferimento per misurare le aree di inefficienza e di inappropriatazza e per verificare progressivamente gli sviluppi del sistema verso modelli organizzativi e gestionali via via più efficienti.

Lo sviluppo del 'Sistema Tessera Sanitaria' contribuirà a migliorare in modo significativo la capacità di monitoraggio e controllo della spesa.

Lo sviluppo del sistema di *governance* e l'introduzione degli innovativi strumenti di monitoraggio sopra descritti hanno contribuito a realizzare un significativo rallentamento della dinamica della spesa sanitaria e un andamento della spesa coerente con quello programmato.

In particolare, nel periodo 2000-2005 il tasso medio di incremento della spesa sanitaria è risultato pari al 7,3 per cento annuo mentre nel periodo 2006-2010 il tasso medio di incremento della spesa sanitaria è risultato pari al 2,9 per cento annuo. Per l'anno 2011 è atteso un rafforzamento del *trend* di contenimento dei costi. Il contributo principale alla riduzione della dinamica della spesa è stato dato dalle Regioni sottoposte ai Piani di rientro (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia e dal 2010 Piemonte e Puglia) che hanno adottato provvedimenti diretti ad affrontare le cause che hanno determinato in passato la formazione di disavanzi strutturali.

²⁰ I provvedimenti citati sono previsti, rispettivamente, dall'art.2, co. 4 e dall'art.1, commi 3 e 7 del D.Lgs. n. 23/2011. Si segnala, inoltre, che per il 2012 analoghi provvedimenti (compartecipazione al gettito IRPEF, fiscalizzazione dei trasferimenti erariali, entità e criteri di riparto del pertinente fondo sperimentale di riequilibrio) sono previsti anche per le province delle Regioni a statuto ordinario in attuazione del D.Lgs. n. 68/2011.

²¹ Il D.Lgs. n.118/2011(in attuazione della L. n. 42/2009 in materia di federalismo fiscale) introduce norme relative sia al bilancio finanziario regionale, per la parte riguardante il finanziamento del servizio sanitario regionale in termini di esatta perimetrazione sia sul versante delle entrate che su quello delle spese, sia al bilancio economico patrimoniale relativo al servizio sanitario regionale.

²² D.Lgs. n. 68/2011.

LA REVISIONE DELLO STRUMENTO MILITARE NAZIONALE

Anche il settore della Difesa è stato oggetto di un profondo intervento di riforma, adottato dal Consiglio dei Ministri il 6 aprile 2012, diretto a contenere e ricomporre la spesa armonizzandola ai livelli europei. Pur avendo un bilancio per la Difesa tra i più bassi d'Europa (0,84 per cento in rapporto al PIL, contro una media UE dell'1,6 per cento) l'Italia ha una spesa percentuale per il personale, rispetto al bilancio assegnato, ampiamente superiore alla media UE (70 per cento quella italiana, 51 per cento quella europea). Per le altre spese operative e per gli investimenti residuano solo, rispettivamente, il 12 e il 18 per cento. La riforma prevede quindi la riqualificazione dei programmi di investimento e l'attuazione di una contrazione della presenza territoriale, con l'obiettivo di una maggiore efficienza operativa. In particolare, si intende ridurre il personale di Esercito, Marina e Aeronautica dalle attuali 183.000 unità a 150.000 e del personale civile della Difesa da 30.000 a 20.000 unità e una ridefinire l'assetto organizzativo delle Forze Armate, con interventi di soppressione e accorpamento delle strutture operative, logistiche e formative, territoriali e periferiche.

Per quanto riguarda l'emersione del sommerso e la lotta alle frodi fiscali, con il decreto Salva Italia sono stati potenziati gli studi di settore e le disposizioni relative all'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate delle operazioni rilevanti ai fini dell'IVA, rafforzati gli strumenti per le indagini finanziarie, inasprita la disciplina sulle società di comodo. E' stata infine ridotta la soglia massima per l'utilizzo del contante, portata a 1000 euro. E' infine previsto che dal primo gennaio 2012 le banche e tutti gli operatori finanziari debbano comunicare al fisco le movimentazioni effettuate su tutti i rapporti intrattenuti con la clientela. Grazie anche ai nuovi strumenti l'azione di contrasto all'evasione si è così dispiegata dal mese di dicembre 2011 a oggi con azioni che hanno avuto vasta eco nella pubblica opinione ed è stata accompagnata da una campagna di comunicazione istituzionale tuttora in corso.

L'attività repressiva è stata coniugata con un'azione volta invece a rendere più agevole la vita dei contribuenti onesti. Il decreto legge in corso di approvazione, relativo alla semplificazione fiscale, prevede invece una serie di misure per la semplificazione tributaria e regimi premiali²³.

²³ Gli interventi di semplificazione tributaria riguardano: i) la rateizzazione dei debiti tributari, anche attraverso: forme di dilazione dei pagamenti, in caso di decadenza dalla rateizzazione; ampliamento delle possibilità di attivare piani di ammortamento delle somme dovute a seguito di cartelle di pagamento; possibilità per il contribuente di essere considerato adempiente anche se ammesso a una rateizzazione del debito tributario; ii) comunicazioni e adempimenti formali che permettono al contribuente, in possesso di tutti i requisiti per l'accesso al beneficio, che dimentica di effettuare una comunicazione obbligatoria o un altro adempimento formale di non decadere più automaticamente da benefici o regimi fiscali agevolati; iii) facilitazioni per imprese e contribuenti, come tracciabilità dei pagamenti, innalzamento della soglia per l'accertamento e l'iscrizione a ruolo di crediti tributari di modesta entità e ipoteche più soft con l'individuazione di una soglia unica (20 mila euro) al di sotto della quale l'agente della riscossione non può iscrivere la garanzia ipotecaria. Sono inoltre introdotte misure di semplificazione della fiscalità locale con la soppressione nei territori delle autonomie speciali delle addizionali all'accisa sull'energia elettrica.

Mercato del lavoro

Raccomandazioni del Consiglio: *Rafforzare le misure intese a combattere la segmentazione del mercato del lavoro, anche rivedendo aspetti specifici della legislazione a tutela dell'occupazione, comprese le norme e le procedure che disciplinano i licenziamenti e rivedendo il sistema di indennità di disoccupazione, attualmente frammentario, tenendo conto dei vincoli di bilancio. Intensificare gli sforzi intesi a contrastare il lavoro non dichiarato. Adottare inoltre misure per promuovere una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, aumentando la disponibilità di asili e servizi di assistenza in tutto il Paese e fornendo incentivi finanziari alle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare per accedere ai posti di lavoro in un modo neutro in termini di bilancio'.*

Bottleneck N. 3 – Accrescere il tasso di occupazione, inclusi donne e giovani

Nel solco della raccomandazione del Consiglio, il Governo italiano ha presentato nell'Aprile 2012 una riforma organica del mercato del lavoro, presentata nel capitolo IV. Già nel corso del 2011 sono state prese misure importanti, che hanno riguardato cinque ambiti:

- efficacia dei meccanismi di intermediazione del lavoro e contrasto al lavoro sommerso;
- promozione dell'occupazione, specie giovanile e femminile e nelle aree depresse;
- miglioramento del livello di formazione della forza lavoro;
- semplificazione della gestione del personale (lavoratori disabili, *part time*);
- promozione delle pari opportunità per gli immigrati e della mobilità internazionale del lavoro.

Per accrescere l'efficacia dei canali di accesso al mercato del lavoro e il contrasto al lavoro sommerso sono stati previsti la liberalizzazione dell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e l'inasprimento delle sanzioni per l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro. Circa l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, il Governo ha varato la liberalizzazione del collocamento²⁴, consentendo anche al sistema formativo e ad altri soggetti di intermediare la manodopera²⁵. Circa il contrasto al lavoro irregolare, il consolidamento delle azioni di *intelligence* e di verifica amministrativa ha consentito di rendere più incisiva la lotta al lavoro irregolare, nonché all'evasione fiscale e contributiva. Questa attività è stata rafforzata dall'uso congiunto delle informazioni disponibili nei *database* delle amministrazioni pubbliche.

Sono state rafforzate le misure di contrasto dell'utilizzo abusivo dei tirocini, disciplinandone i livelli essenziali di tutela per i beneficiari²⁶. È stata riformata la disciplina del contratto di somministrazione²⁷, con l'introduzione nel codice penale di un nuovo articolo 603-bis, contenente il nuovo reato di intermediazione illecita e sfruttamento del

²⁴ Art. 29, co. 1 del D.L.98/2011 – cvt. in L. 111/2011.

²⁵ La Legge 111/2011 ha esteso, quindi, anche alle Università la possibilità di mediare il lavoro: gli atenei dovranno pubblicare i curricula degli studenti sul portale www.cliclavoro.gov.it. Sullo stesso sito le PP.AA. dovranno pubblicare i posti vacanti.

²⁶ Cfr. circolare n. 24/2011 del MIPLS relativa a 'Tirocini formativi e di orientamento non curriculari'.

²⁷ Art. 12 D.L. n.138/2011, cvt. in L. n.148/2011.

lavoro²⁸, finalizzato alla repressione dei fenomeni di sfruttamento di lavoro irregolare, mediante attività organizzata di intermediazione, svolta con il ricorso alla violenza, minaccia o intimidazione (il cosiddetto ‘caporalato’). È stato varato il ‘Programma di contrasto al lavoro sommerso’, d’intesa con le quattro Regioni dell’obiettivo convergenza²⁹, attraverso il coinvolgimento dei servizi pubblici e privati per il lavoro e degli Sportelli Unici nei settori dell’edilizia, dell’agricoltura e del turismo.

Infine, è stato lanciato il ‘Programma nazionale sui servizi alla persona’, d’intesa con tutte le Regioni, per la diffusione dei servizi di incontro domanda/offerta verso i lavoratori e le famiglie, anche con il coinvolgimento di enti bilaterali o patronati. Al fine di favorire l’occupazione nelle aree sottoutilizzate è stato varato il credito d’imposta per l’assunzione a tempo indeterminato nel Mezzogiorno³⁰ di lavoratori svantaggiati, misura che si applica alle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Puglia, Basilicata Sicilia e Sardegna. Inoltre, sono stati stabiliti benefici fiscali³¹ fino a 10.600 euro per ogni assunzione di lavoratori licenziati di età inferiore a 35 anni o di sesso femminile, fino a tutto il 2012. Il beneficio sale a 15.220 euro per contratti stipulati nelle Regioni del Mezzogiorno.

Per sostenere l’occupazione giovanile, l’articolo 22 della Legge di Stabilità 2012³² ha potenziato il contratto di apprendistato, stabilendo una esenzione del 100 per cento dei contributi previdenziali dovuti³³ nei primi tre anni di contratto per le assunzioni relative al 2012-2016, per le imprese con un numero di addetti pari o inferiore a 9, restando fermo il livello di aliquota del 10 per cento per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo.

In aggiunta a ciò, è stato varato a ottobre 2011 il Testo Unico sull’apprendistato³⁴ volto a riformare la normativa esistente in materia e che sarà ulteriormente precisato mediante decreti attuativi in corso di adozione.

Per promuovere l’occupazione femminile, oltre a misure di facilitazione dell’accesso al lavoro per le donne³⁵, è stato rafforzato il ‘contratto di inserimento’³⁶, che ora può essere utilizzato per le donne che hanno perso l’occupazione da almeno 6 mesi e che vivono in Regioni in cui vi è una grande differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile³⁷. Le opportunità di lavoro aumenteranno grazie all’incentivo al telelavoro in caso di maternità, collocamento obbligatorio e mobilità.

²⁸ Questo reato si aggiunge a quelli di somministrazione illecita e fraudolenta, disciplinati all’art. 28 e sanzionati dall’art. 18 del D.Lgs. n. 276/2003, oltre all’illecito amministrativo della sospensione irregolare, disciplinato dall’art.27 del decreto citato.

²⁹ Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

³⁰ Art. 2 del D.L. n. 70/2011, cvt. in L. n. 106/2011.

³¹ Art. 2 del D.L. n. 201/2011, cvt. in L. 214/2011.

³² L. n. 183/2011

³³ Come previsto dall’art. 1 co. (773) 5 della L. n. 296/2006.

³⁴ D.Lgs. n.167/2011.

³⁵ Art. 8, co. 1 D.L. n.70/2011, cvt. con L. n.106/2011.

³⁶ Art. 22, co. 3 L. n.183/2011.

³⁷ Trattasi delle Regioni in cui il tasso di occupazione femminile è inferiore di almeno 20 punti percentuali rispetto a quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione è superiore di 10 punti percentuali rispetto a quello maschile.

È in corso il monitoraggio³⁸ dei contratti di lavoro realizzati nell'ambito delle politiche attive a sostegno dell'occupabilità femminile e giovanile. In linea con le *best practices* europee è stata emanata la 'Carta per le Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul Lavoro', destinata ad aziende, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali ed enti ecc..

Nell'ambito della 'Intesa relativa alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro' si è provveduto alla sottoscrizione delle convenzioni previste con tutte le Amministrazioni regionali, per un impegno totale pari a circa 38 milioni e sono stati autorizzati pagamenti in favore delle Regioni per un importo pari a 20,9 milioni. In aggiunta a tali interventi, è stata siglata a febbraio 2012 una nuova Intesa tra il Governo e le Regioni, le Province autonome e le autonomie locali, per la ripartizione di 25 milioni destinati a interventi destinati ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e all'assistenza domiciliare integrata.

In merito al miglioramento della qualità della forza lavoro -elemento essenziale per la crescita della produttività e per favorire la mobilità nel mercato del lavoro- sono stati perfezionati i meccanismi di funzionamento dei 'Fondi interprofessionali per la formazione continua'³⁹ e sono stati previsti i 'tirocini formativi e di orientamento non curricolari'⁴⁰, per i quali sono stati stabiliti i livelli essenziali di tutela. Il campo d'intervento⁴¹ è stato esteso agli apprendisti e ai collaboratori coordinati e continuativi, per migliorare la qualificazione professionale di queste tipologie di lavoratori.

In merito alla semplificazione della gestione del personale, la legge di stabilità 2012⁴² ha introdotto misure di semplificazione amministrativa per i contratti di lavoro *part-time*. Altri interventi hanno riguardato l'obbligo di assunzione dei lavoratori disabili⁴³ e l'accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e usuranti⁴⁴.

In merito alla promozione delle pari opportunità per gli immigrati e della mobilità internazionale del lavoro, nel corso dell'ultimo anno il Governo ha varato specifici programmi con un impegno di spesa di circa 44,5 miliardi (cofinanziamenti regionali per circa 23,0 miliardi). Sono stati, inoltre, ampliati gli accordi diplomatici con i paesi di origine per promuovere meccanismi di migrazione legale e costituire 'Uffici di coordinamento' presso le Ambasciate per supportare i servizi per il lavoro. Sono stati promossi anche programmi di formazione nei paesi di origine⁴⁵, finalizzati all'inserimento occupazionale in Italia e sono stati ammessi al finanziamento 17 progetti con il coinvolgimento di 1.600 partecipanti alle iniziative formative e l'assunzione di circa 1.000 lavoratori.

³⁸ Il monitoraggio è effettuato dalla Consigliera Nazionale di Parità del MLPS (CNP), attraverso i lavori di un apposito Osservatorio e riguarda gli accordi stipulati in attuazione dell' 'Avviso comune' sottoscritto dalle Parti sociali l'8 marzo 2011, in base a cui si prevedono prassi in materia di flessibilità dell'organizzazione del lavoro, utilizzo di *voucher*, ecc.

³⁹ Detti fondi sono stati istituiti dall'art. 18 della L. n. 388/2000; la revisione del loro funzionamento è avvenuta con l'art.10 del D.L. n. 138/2011, cvt. in L. n. 148/2011.

⁴⁰ Art.11 del D.L. n. 138/2011, cvt. in L. n. 148 del 14 settembre 2011 e le circolari del Ministero del lavoro n. 24 del 12 settembre 2011 e quella interministeriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica del 4 agosto 2011.

⁴¹ Art 10 del D.L. n.138/2011, cvt. in L. n. 148/2011.

⁴² Art. 22, co.4, L. n. 183/2011.

⁴³ Art.9 del D.L. n. 138/2011, cvt. in L. n. 148/2011 e circolare n. 27 del 24 ottobre 2011.

⁴⁴ DM del 20 settembre 2011.

⁴⁵ Art. 23 di cui D.Lgs. 286/98.

Per rendere operanti le politiche attive del lavoro a favore degli immigrati è stato lanciato il 'Programma nazionale per il rafforzamento della cooperazione tra gli intermediari pubblici, gli operatori privati e gli Sportelli Unici'⁴⁶, con il concorso del Fondo Sociale Europeo (FSE) (per un importo di 2,5 milioni) e del Fondo per le Politiche Migratorie (FPM) (per un importo di 1,3 milioni circa). Si registrano 3.415 immigrati inseriti in percorsi di politica attiva.

Infine, è stato varato il 'Programma nazionale di programmazione e gestione delle politiche migratorie', diretto al potenziamento delle politiche di integrazione sociale per le fasce vulnerabili e in particolare per i minori stranieri non accompagnati.

Salari e produttività

Raccomandazioni del Consiglio: *'Adottare ulteriori misure, sulla base dell'accordo di riforma del quadro di contrattazione collettiva del 2009 e in consultazione con le parti sociali, in conformità delle prassi nazionali, volte a garantire che la crescita dei salari rifletta meglio l'evoluzione in termini di produttività e le condizioni locali e delle singole imprese, ivi incluse eventuali clausole intese a permettere che la contrattazione a livello d'impresa vada in questa direzione'.*

Bottleneck N. 2 – Competitività, salari e produttività'.

L'Accordo Interconfederale del giugno 2011 (sottoscritto da tutte le parti sociali) costituisce un effettivo passo in avanti verso un maggiore decentramento della contrattazione salariale aprendo la strada alle clausole di *opting out*, cioè alla possibilità di derogare con la contrattazione aziendale agli accordi di primo livello. In particolare, l'accordo prevede che la contrattazione di primo livello possa essere integrata o modificata in determinate circostanze e a seconda delle procedure stabilite dagli stessi contratti nazionali o per legge. Sono cioè riconosciute alla contrattazione aziendale delle deleghe in specifiche materie individuate dalla contrattazione nazionale di categoria attraverso il contratto nazionale o dalla stesse legge.

A questo fine, l'art. 8 del D.L. n. 138/2011 ('Sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità') ha riconosciuto un maggior potere alla contrattazione collettiva aziendale, realizzando anche in Italia quello spostamento dalla contrattazione nazionale a quella aziendale che sta caratterizzando diversi mercati del lavoro europei.

Tale norma ha introdotto il principio che i contratti collettivi di lavoro aziendali o territoriali possano realizzare specifiche intese con efficacia nei confronti di tutti i lavoratori interessati⁴⁷, finalizzate alla maggiore occupazione, alla qualità dei contratti di lavoro, all'adozione di forme di partecipazione dei lavoratori, alla emersione del lavoro irregolare, agli incrementi di competitività e di salario, alla gestione delle crisi aziendali e occupazionali, agli investimenti e all'avvio di nuove attività.

⁴⁶ Nell'ambito di questo programma sono stati istituiti, tra l'altro, 24 Commissioni lavoro/tavoli tecnici (presso le prefetture -UTG o presso le Province), di cui 19 attivate ex-novo con decreti prefettizi o delibere di giunta e 13 sportelli unici presso le prefetture supportati nello svolgimento delle procedure relative ai permessi di soggiorno.

⁴⁷ A condizione di essere sottoscritte sulla base di un criterio maggioritario di rappresentanza sindacale.

Inoltre, in specifiche materie, le intese possono prevedere deroghe alle norme di fonte pubblica o contrattuale, fermo restando il rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dalle normative comunitarie e dalle convenzioni internazionali sul lavoro.

La contrattazione aziendale è anche incentivata fiscalmente per il 2012 attraverso la possibilità di dedurre, in virtù di una decisione regionale, dalla base imponibile IRAP le somme erogate sulla base di contratti collettivi aziendali e territoriali.

Concorrenza, ambiente per le imprese, semplificazione amministrativa

Raccomandazioni del Consiglio: *introdurre misure per aprire il settore dei servizi a un'ulteriore concorrenza, in particolare nell'ambito dei servizi professionali. Adottare nel 2011 la Legge annuale per il mercato e la concorrenza, tenendo conto delle raccomandazioni presentate dall'Autorità Antitrust. Ridurre la durata delle procedure di applicazione del diritto contrattuale. Adottare misure per promuovere l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali eliminando gli ostacoli normativi e riducendo i costi.*

Bottleneck N. 4 – Mercato dei prodotti, imprese e semplificazioni

Bottleneck N. 6 – Completamento delle infrastrutture.

Le raccomandazioni del Consiglio del giugno 2011 e gli indirizzi di *policy* definiti nel quadro del Patto Euro Plus e nell'Analisi Annuale della Crescita hanno sottolineato la necessità di una forte azione per accrescere la concorrenza in alcuni comparti del mercato dei prodotti e dei servizi.

Anche l'OCSE, nella sua analisi degli indicatori di regolazione del mercato dei prodotti, ha più volte evidenziato dei margini di miglioramento per l'Italia, come mostrato nel box e nelle figure seguenti.

LIBERALIZZAZIONI, SEMPLIFICAZIONI E PRODUTTIVITÀ: L'ANALISI DELL'OCSE

Il Dipartimento di Analisi Economica dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha condotto, con il supporto dei Ministeri italiani, un aggiornamento preliminare dell'indicatore strutturale del livello di ristrettezza della regolamentazione del mercato dei prodotti (Product Market Regulation Indicator, PMR)⁴⁸ e una valutazione dei guadagni potenziali di produttività indotti dalla realizzazione di tali riforme⁴⁹.

In particolare, l'indicatore PMR⁵⁰ relativo all'economia italiana è stato aggiornato in via preliminare incorporando l'effetto delle misure intervenute dall'ultima rilevazione disponibile, che risale al 2008, fino al marzo 2012.

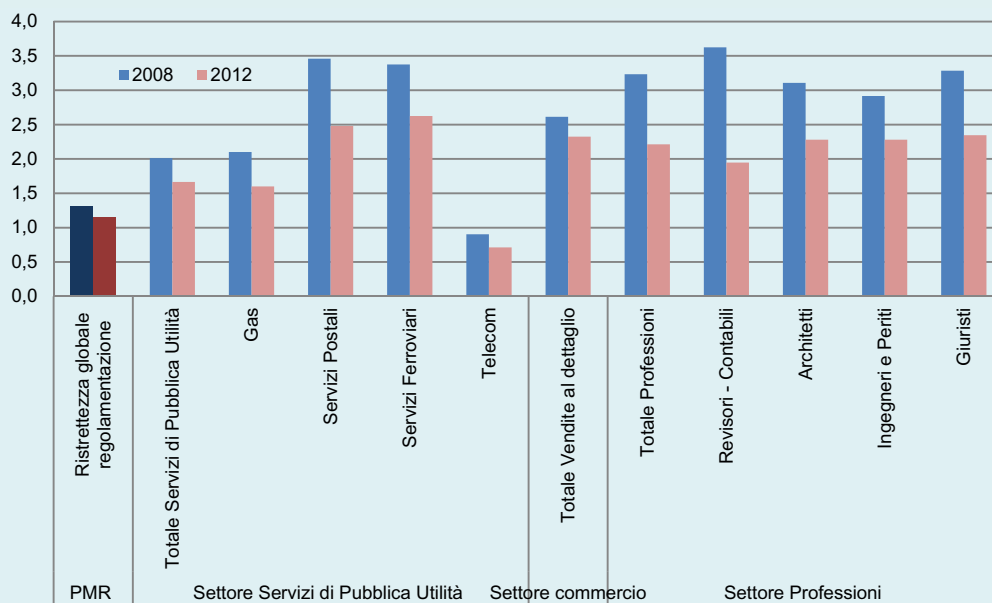
⁴⁸ *The OECD regulatory indicators Questionnaire 2007/2008, Regulatory structures and policies in OECD countries, ECO/CPE/WP1(2007)18.* L'indicatore viene calcolato sulla base di un questionario tecnico che aggiorna il database OCSE della regolamentazione nei Paesi Membri sulla base della legislazione approvata al momento della compilazione.

⁴⁹ *Bouis, R., R. Duval and F. Murtin (2011), 'The Policy and Institutional Drivers of Economic Growth Across OECD and Non-OECD Economies: New Evidence from Growth Regressions', OECD Economics Department Working Papers, No. 843, OECD Publishing. <http://dx.doi.org/10.1787/5kghwnhxwkhj-en>.*

⁵⁰ L'indicatore è costruito su una scala da 0 a 6: 0 indica il più basso grado di ristrettezza della regolamentazione, 6 indica il grado massimo di ristrettezza della regolamentazione.

L'indicatore fornisce complessivamente un quadro incoraggiante dei progressi compiuti in conseguenza dei recenti pacchetti di riforme. Miglioramenti significativi si evidenziano nelle aree dei servizi di pubblica utilità, delle libere professioni e delle vendite al dettaglio che contribuiscono a un miglioramento complessivo dell'indicatore PMR del 13 per cento. In particolare, i progressi nei servizi di pubblica utilità sono pari al 17 per cento, nel settore delle vendite al dettaglio dell'11 per cento e delle libere professioni del 31 per cento. Altri settori, invece, mostrano un andamento piuttosto piatto.

**Indicatore OCSE PMR - grado di ristrettezza della regolamentazione
Settori di maggior progresso**

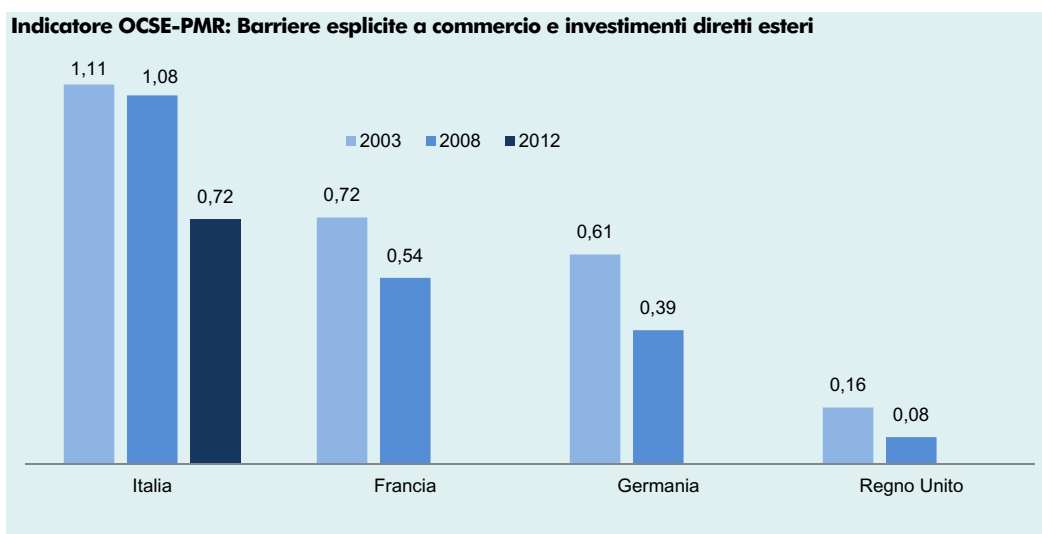


L'indicatore evidenzia, infine, una significativa diminuzione delle barriere esplicite al commercio e agli investimenti diretti esteri fornendo un'indicazione dell'impegno nella riduzione del ritardo accumulato dall'Italia in questa area rispetto agli altri paesi europei⁵¹.

Per quanto riguarda l'aggiornamento della stima di crescita della produttività totale dei fattori (TFP)⁵², anch'essa incorpora tutti gli interventi strutturali dell'economia dal 2008 al 2012. Complessivamente, le stime OCSE mostrano un sensibile guadagno di crescita della TFP, mediamente dello 0.4 per cento all'anno su un orizzonte di otto anni; cumulativamente, l'aumento potenziale del livello della TFP è tra il 2,0 e il 3,0 per cento nel 2020.

⁵¹ L'indicatore PMR è stato aggiornato dall'OCSE solo per l'Italia nel 2012, i dati degli altri paesi non sono quindi disponibili.

⁵² Le stime si basano sul lavoro Bouis and Duval (2011), 'Raising Potential Growth After the Crisis: a quantitative assessment of the potential gains from various structural reforms in the OECD area and beyond', OECD Economics Department Working paper, No. 835, OECD Publishing.



La concorrenza nel mercato dei prodotti e dei servizi

Nel corso del 2011 il Governo ha avviato un programma di liberalizzazioni che si è snodato attraverso tre diversi interventi culminati nel Decreto ‘Cresci Italia’ approvato il 24 gennaio 2012 (cvt. con L. n.27/2012).

Una prima serie di misure è stata approvata con il D.L. 138/2011⁵³. Tali misure sono state ulteriormente rafforzate con il Decreto ‘Salva Italia’, che ha introdotto norme volte ad assicurare la libertà di stabilimento e di orari per gli esercizi commerciali; a liberalizzare la vendita di talune categorie di farmaci nelle parafarmacie; a ridurre le restrizioni ingiustificate all’esercizio di un’attività economica, come limiti geografici, imposizione di distanze minime e dell’indicazione tassativa della forma giuridica richiesta all’operatore. Sono stati eliminati anche i controlli ex-ante, che oggi restano giustificati solo sulla base dell’esistenza di un interesse generale costituzionalmente rilevante. Infine, sono stati rafforzati i poteri dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato con attribuzione di nuovi poteri sugli atti amministrativi lesivi della concorrenza⁵⁴. Il Decreto ‘Cresci Italia’ introduce norme ad ampio raggio per aumentare il grado di concorrenza in numerosi settori economici.

Nel caso dei servizi professionali è prevista l’abrogazione delle tariffe e facilitato l’accesso dei giovani all’esercizio della professione. Viene aumentata la pianta organica dei notai ed è assicurato all’utenza un rapporto più diretto e immediato con il professionista.

È stato potenziato il servizio di distribuzione farmaceutica, aumentando il numero di esercizi per popolazione con l’obiettivo di aprire 5.000 nuove farmacie e prevedendo la possibilità che le Regioni, in deroga al criterio del rapporto farmacia-popolazione, istituiscano nuove farmacie in luoghi maggiormente frequentati. L’accesso alla titolarità

⁵³Cvt. in L. n.148/2011.

⁵⁴ Nello specifico, l’Autorità è legittimata ad agire in giudizio contro gli atti amministrativi generali, i regolamenti e i provvedimenti di qualsiasi Pubblica Amministrazione che violino le norme a tutela della concorrenza e del mercato. Per il funzionamento dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato viene istituito, a partire dal 2013, un contributo da parte delle grandi imprese con ricavi totali superiori a 50 milioni pari allo 0,08 per mille del fatturato risultante dall’ultimo bilancio approvato.